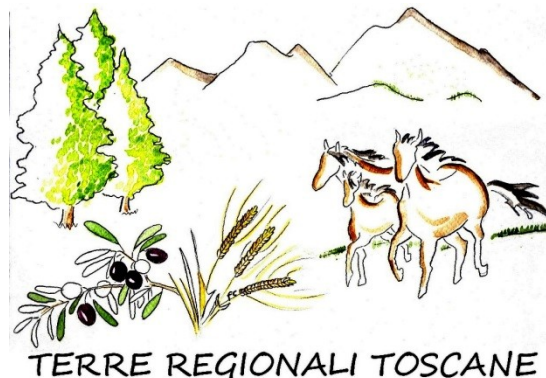


ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

BILANCIO DI ESERCIZIO

ANNO 2015

**RELAZIONE DELL’ORGANO DI AMMINISTRAZIONE ALLEGATO
AL BILANCIO SECONDO LE DIRETTIVE STABILITE CON DELIB.
G.R. 14 GENNAIO 2013, N. 13 (*), COMPRENDENTE GLI
ELEMENTI DI CUI ALL’ARTICOLO 11 DELLA L.R. 80/12**

(*) Delib. G.R. 13/2013 “Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l’informativa di bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all’articolo 4 comma 1 della l.r. 65/10 - Legge finanziaria per l’anno 2011 - come modificata con l.r. 66/11”

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell'oggetto stesso della Legge l'Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda Regionale Agricola di Alberese" istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2012 per il raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti capoversi **l'Ente svolge le seguenti funzioni:**

- a) gestisce la **banca della terra**, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua **interventi di gestione forestale** sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva **indirizzi operativi** per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la **conformità dei piani di gestione** dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) **gestisce le aziende agricole** e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

Il bilancio di esercizio di Ente Terre Regionali Toscane è redatto tenuto conto della **Delibera di Giunta Regionale 14 gennaio 2013, n. 13** "Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l'informativa di Bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all'art. 4, comma 1 della l.r. 29 dicembre 2010, n. 65- Legge finanziaria per l'anno 2011 - come modificata dalla l.r. 27 dicembre 2011, n. 66".

La presente relazione dell'organo di Amministrazione al bilancio di esercizio 2014 è strutturata secondo quanto stabilito dall'allegato n. 3 alla delib GR 13/13 e pone in evidenza i principali aspetti dallo stesso richiesti.

Nei paragrafi che seguono sono riportate tutte le attività realizzate nel periodo 1 gennaio 2015 - 31 dicembre 2015, in particolare relativamente alla gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali, dove si sostanziano principalmente gli effetti del bilancio, in questo anno di attività.

Il bilancio di esercizio si chiude con un attivo di euro 99.045 a differenza di quello del 2014 che si chiudeva in pareggio; nel 2013, primo anno di attività in cui la gestione era in parte sulla precedente Azienda Regionale Agricola di Alberese ed in parte sul nuovo Ente Terre, il bilancio aveva riportato invece una perdita di euro 295.513,94.

Questo risultato, migliorativo del preventivo 2015 che prevedeva il pareggio, è stato possibile grazie alle economie di scala realizzate dal nuovo Ente, che è riuscito ad armonizzare la gestione delle aziende sperimentali, del parco stalloni e della Tenuta di Alberese.

Per l'analisi di dettaglio delle voci di bilancio si rinvia alla allegata nota integrativa.

Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano. Di questa rete di aziende, oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si testano, ma soprattutto si divulgano le innovazioni agli agricoltori toscani con l'obiettivo di indicare nuove strategie e tecniche per gli imprenditori. Ricompresa nella gestioni agricole vi è anche la gestione del Parco Stalloni, la banca regionale del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa, e le attività connesse alla Legge 64/2004 che si occupa di tutela della biodiversità e agricoltori custodi, nonché i centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione di Cesa e Alberese.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Gli uffici svolgono anche tutte le attività di supporto amministrativo alla direzione generale e alle nuove attività dell'Ente (Banca della Terra). A questo riguardo, particolarmente impegnativa per gli uffici della Direzione Gestioni Agricole, che si avvale anche del Reparto procedure amministrative e acquisti che è localizzato presso la Tenuta di Cesa, è la gestione del ciclo degli acquisti che deve rispettare le procedure pubbliche operando sulle piattaforme START e MEPA. Il personale agricolo, che in passato si occupava di aspetti prevalentemente tecnici, ha dovuto sviluppare le proprie competenze e dedicare il proprio tempo lavoro prevalente, nella gestione delle procedure pubbliche in un comparto, quello agricolo, non facilmente adattabile, anche nella tempistica, alle normative vigenti. Tale implementazione è stata valutata positivamente anche dagli uffici regionali preposti a fornire consulenza agli Enti dipendenti, nelle modalità di operare, ma anche nella quantità delle procedure che nel 2015 sono state complessivamente 96.

Tenuta di Alberese

L'Azienda Regionale Agricola di Alberese a far data da aprile 2013 si è trasformata in conformità alla L.R n. 80/2012, dando origine al nuovo Ente Terre Regionali Toscane.

In funzione di questa trasformazione e in conformità con le direttive degli uffici della Regione Toscana, tutte le attività che si caratterizzavano anche come economiche, anche se svolte in un ottica di valorizzazione complessiva del territorio, sono state trasferite alla società controllata Agricola Alberese Srl.

L'intera superficie aziendale e l'allevamento dei bovini e degli equini è gestito con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007), facendo della TENUTA una delle più grandi aziende europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Una importante funzione pubblica che rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività.

La TENUTA DI ALBERESE, ha gestito direttamente, oltre 3.400 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma attuando l'allevamento brado, in purezza, dei bovini e degli

equini di razza maremmana. Sono inoltre condotte le aziende denominate "Cernaia", "Casotto Pescatori" e alcuni terreni a seminativo in località "Gorizia".

Oliveti – Particolarmente significativa anche da un punto di vista del paesaggio agrario e dell'intero Parco della Maremma è stata la gestione del consistente patrimonio olivicolo. Nel corso del 2015, in base al programma delle attività, la parte più produttiva degli oliveti è stata interessata da una procedura di evidenza pubblica, tesa a concedere a privati la gestione di questo patrimonio e del connesso frantoio. In seguito poi ad alcune problematiche procedurali la procedura è stata annullata e rimandata al 2016. La Tenuta ha dovuto così, in tempi brevi, occuparsi in particolare della raccolta delle olive che nel corso del 2015 hanno superato i 1.400 ql. di bacche, organizzando poi la frangitura presso l'oleificio cooperativo OLMA ottenendo così oltre 157 ql. di olio extravergine d'oliva atto a divenire IGP TOSCANO da AGRICOLTURA BIOLOGICA..

Nell'ambito della gestione di una azienda agricola da agricoltura biologica, la rotazione dei seminativi ha dovuto rispettare il necessario avvicendamento tra colture cerealicole, foraggere e da rinnovo, ciò al fine di non depauperare la sostanza organica del terreno e avere un controllo naturale delle malerbe.

Cereali – Nell'ambito di questo importante comparto produttivo, la TENUTA DI ALBERESE, ha sviluppato i programmi di fornitura già avviati da qualche anno, contribuendo con il proprio marchio e la propria immagine di qualità e ambiente, a valorizzare il territorio della Maremma e del Parco. La collaborazione con CEREALIA srl, società controllata da Unicoop Firenze, ha portato alla produzione del PANE DI ALBERESE, da agricoltura biologica, distribuito in tutta la TOSCANA nel canale COOP e alla fornitura del GRANO VERNA, una varietà di frumento tenero del passato con un interessante contenuto nutraceutico.

Con ALCENERO, primaria azienda del settore dei prodotti da agricoltura biologica, si è invece collaborato con la fornitura del GRANO CAPPELLI, una varietà del passato di frumento duro, anche questa di particolare valore nutrizionale e indicato per la popolazione che soffre di varie intolleranze alimentari. Allo studio vi è una valorizzazione della Toscana e dei suoi Parchi naturali attraverso la realizzazione di alcune referenze alimentari che si identifichino con il territorio. Sia il progetto CEREALIA che ALCENERO non sono da intendersi, da parte di TERRE REGIONALI TOSCANE, come semplice azione commerciale, ma come l'apertura di una filiera in cui le aziende private toscane che ricadranno nelle aree indicate e che avranno i requisiti (es Biologico), potranno aderire ai programmi di fornitura.

Foraggi – La produzione foraggera inserita nella rotazione è prevalentemente destinata all'allevamento in purezza di razza bovina maremmana e del cavallo maremmano. Quote di foraggi sono anche destinati al Parco Stalloni, sempre gestito da Terre Regionali Toscane, che è localizzato presso le scuderie della Sterpaia a Pisa e presso la Tenuta di Alberese. Altre forniture, sempre valorizzate da agricoltura biologica, sono poi state vendute alla Unione dei Comuni delle Colline Metallifere e ad allevatori locali.

Altre produzioni – La Tenuta di Alberese ha prodotto anche Orzo e favino da granella destinato sempre al proprio allevamento che si caratterizza per essere autosufficiente e sostenibile non necessitando di apporti di foraggi o mangimi esterni. Innovativa è risultata anche la produzione di amaranto da agricoltura biologica, venduto poi alla PROBIOS, una primaria azienda toscana che opera nella distribuzione dei prodotti biologici, che ha in programma di valorizzare questo prodotto come toscano oltre che alimento salutistico in quanto privo di glutine e indicato per chi è affetto dalla celiachia.

Altre informazioni

Nel 2015 la produzione agricola (cerealicola – foraggera) si è presentata di buona qualità ma di resa inferiore alle previsioni. Inoltre, la Tenuta di Alberese, in seguito ad un evento alluvionale in

data 24 agosto è stata interessata dalla esondazione del fiume Ombrone che ha allagando tutte le aree golenali e di "corsica" per centinaia di ettari, provocando danni diretti che superano i 50.000 € (abbattimento recinzioni) e alle coltivazioni di girasoli (completamente allagati), nonché spese di pulizia dai detriti e rifacimento della viabilità.

In base ad un accordo tra Parco della Maremma e Terre Regionali Toscane, con risorse della Regione Toscana, nel 2015 si è ultimata una buona parte di alcuni interventi di contenimento (recinzioni) realizzati da personale della Tenuta di Alberese sotto la progettazione e direzione lavori da parte dei tecnici del Parco. Tuttavia la produzione agricola della Tenuta di Alberese continua ad essere fortemente influenzata dalla forte presenza di animali selvatici, daini e cinghiali in particolare specialmente nelle aree a Parco o limitrofe. Una stima tecnica elaborata dai nostri tecnici e condivisa dall'Ente Parco della Maremma quantifica in oltre 36.000 € i danni alle sole colture cerealicole. A titolo informativo si evidenzia inoltre che la forte presenza di selvatici, preclude estese aree, in particolare nelle golene, alla coltivazione dei cereali.

Germoplasma Zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della TENUTA DI ALBERESE sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano. Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna al nuovo Ente tra cui il mantenimento del genoma animale nelle razze del bovino e cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, nel corso del 2015 è proseguito l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la TENUTA. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono 12 aziende tra cui l'Istituto Agrario/Alberghiero di Grosseto. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso del territorio maremmano anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana. Particolarmente significativa è stata la collaborazione anche nel 2015 con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo primaverile/estivo, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco. Nel 2015 sono continuate le collaborazioni con aziende locali, che nell'ambito di programmi commerciali si occupano di consegnare la carne di bovino maremmano identificandolo come allevato nel Parco Naturale della Maremma. Nel corso del 2015 tra le attività connesse all'allevamento tradizionale appare sempre di grande fascino per essere attività "vera" e non una ricostruzione per i turisti la "Escursione di lavoro con i butteri".

La consistenza aziendale prevista al 31/12/2015 della mandria di bovini è di 440 capi, mentre la consistenza degli equini è di 52 capi. Le nascite dei vitelli sono state di 156 animali mentre la percentuale di fertilità, considerando la monta brada, è stata pari a 81,68 %.

Al 31 dicembre 2015, le fattrici bovine sono 174, mentre nel 2014 erano 173, mentre i capi macellati complessivamente sono stati 98 destinati in gran parte alla Bottega di Alberese (87), alle sagre locali e altro del territorio (11).

Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove questo genoma animale è tutelato e in collaborazione con il Parco Stalloni è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. La consistenza equina al 31/12/2014 è stata di 67 capi rispetto ai 76 del 2013. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo.

A questo riguardo, nel 2015 si è ospitato il “1 RADUNO NAZIONALE BUTTERI” che è stata una occasione per il rilancio anche dell'allevamento del cavallo e dei mestieri tradizionali.

In merito alle attività di conservazione della biodiversità animale, si segnala che nel 2015 la Tenuta di Alberese ha ospitato il Performance Test del Centro Genetico dei torelli maremmani gestito in collaborazione con l'ANABIC. Tale interessante e valida attività prevede l'allevamento in condizioni costanti di un gruppo di torelli maremmani provenienti dai migliori allevamenti italiani. Questo gruppo viene monitorato costantemente negli accrescimenti e al termine della fase di performance vengono fatte le valutazioni morfologiche degli animali. I soggetti approvati vengono poi alienati tramite una suggestiva asta a cui partecipano tutti gli allevatori di razza bovina maremmana. Questa modalità di selezione che prevede di valorizzare gli indici di accrescimento e di conformazione morfologica ha migliorato la razza verso l'attitudine alla produzione di carne rispetto alla precedente funzione anche da “da lavoro” oramai superata.

Nella Tenuta di Alberese, a fine 2015 si sono inoltre poste le basi per una possibile collaborazione al Progetto URO che prevede la vendita di 2 due vitelle maremmane ad una università tedesca che studia l'archeologia zootecnica; la maremmana infatti pare abbia un patrimonio genetico molto vicino all'URO, il progenitore di tutti i bovini. Significativa è anche la resistenza della maremmana al caldo e alla scarsità d'acqua, aspetti che con i cambiamenti climatici in corso potrebbero essere molto utili e quindi da preservare come banca del genoma animale.

Prodotti del bosco

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma. In conformità alle normative forestali e allo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n.48/R, nonché al Piano quinquennale dei tagli approvato dall'Ente Parco della Maremma, nel 2015 il settore del taglio ha realizzato ricavi per circa 14.790 € a conferma tuttavia della prevalenza della gestione ambientale rispetto a quella economica. Nell'ambito delle risorse del bosco, da segnalare, che è perdurato nel 2015 l'assenza di produzione di strobili da pinoli a causa delle infestazioni del “cimicione americano” che distrugge le produzioni, Si evidenzia che questa infestazione è particolarmente dannosa anche da un punto di vista economico considerando che la Tenuta di Alberese realizzò ricavi in passato anche di oltre 120.000,00 €.

Granaio e Villa Granduca

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio in grado di ospitare eventi con la presenza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e selezione dei cereali. Il Granaio Lorenese si identifica pertanto come una struttura centrale nel territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma. Nel corso del 2015 la direzione della Tenuta di Alberese ha provveduto a riaggiornare le condizioni concesse alla Fondazione Slow Food per ospitare la loro sede, portando così i ricavi complessivi della struttura a oltre € 13.000.

La Villa Fattoria Granduca insieme al Granaio Lorenese è uno degli altri simboli del territorio ed anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni locali, come la scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad un numero massimo di 99 persone. I ricavi della villa granduca hanno raggiunto l'importo di oltre € 59.000,00.

CEMIVET

La Convenzione sottoscritta nel 2000 tra Regione Toscana, Ministero delle Finanze, Ministero della Difesa e Azienda Regionale Agricola di Alberese (ora Terre Regionali Toscane), per la gestione di un grande compendio di oltre 350 ettari con strutture specifiche connesse al settore ippico sportivo (scuderie, campi, piste, etc.), è stata sospesa con la comunicazione di recesso inviata dalla Regione Toscana il 13 febbraio 2014. Il 12 marzo 2015 è stato sottoscritto un accordo transattivo tra tutti i componenti della Commissione Paritetica che è in attesa dell'approvazione finale dell'Avvocatura dello Stato. In base a questo accordo Terre Regionali Toscane ha l'onere di procedere a fornire alcuni beni e servizi al CEMIVET, cosa che ha fatto nel corso del 2015 per quanto di competenza per l'annualità. Al 31 dicembre 2015 restano da realizzare per ottemperare all'accordo lavori complessivi per circa 80.000 € che saranno svolti, per quanto possibile nel 2016 con maestranze e mezzi aziendali.

Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica

Considerando che la Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende ad agricoltura biologica in Europa e che ospita una parte del Centro del Collaudo e trasferimento dell'innovazione che si dedica a questo specifico sistema di produzione si è sviluppata una progettualità che renda le coltivazioni della Tenuta sempre più aperte al territorio con l'obiettivo di mostrare delle filiere sostenibili anche da un punto di vista economico. E' nell'ambito di questo obiettivo che si devono considerare le filiere dei cereali costituite con CEREALIA e ALCENERO e nell'ambito della Carne Maremmana con il Presidio Slow Food, Insomma non solo sperimentazione agronomica, ma anche sperimentazione di filiere commerciali a cui possano aderire anche le aziende private. Si ritiene inoltre, anche grazie alla convenzione firmata nel 2012 con la FIAO (Federazione Italiana Agricoltura Organica), vi sia la possibilità di fare della Tenuta di Alberese un centro di eccellenza europeo dell'agricoltura biologica organizzando eventi e meeting presso il Granaio Lorenese, ma anche stages e corsi di formazione per gli agricoltori toscani. Da non sottovalutare anche la possibilità di fare sinergia con la UE entrando nella rete di aziende divulgative del biologico (Disclosure Farm) sfruttando anche la presenza del direttore delle gestioni agricole nominato dalla Unione Europea esperto sia nel Focus Group Organic Farming (2013 – 2014) e anche nel Focus Group Short Food Chain (2014 – 2015), attività che possono generare anche nuove entrate per la Tenuta.

Manifestazione di interesse per affitto di superficie irrigua

Nell'ambito dell'interazione della TENUTA DI ALBERESE con il territorio e in conformità alle direttive della Regione Toscana, anche nel 2015, come già era avvenuto nei precedenti esercizi, si è attivata una manifestazione di interesse pubblica che ha assegnato ad imprenditori locali la conduzione transitoria tramite contratto di affitto stagionale di circa 31 ettari di terreno irriguo da destinare alla coltivazione del pomodoro da industria da agricoltura biologica, generando ricavi complessivi per oltre 56.000 €.

Polo Agroalimentare

In merito al progetto di realizzazione del Polo Agroalimentare in conformità alla DGR 222 del 2 aprile 2013, la Tenuta di Alberese ha reso disponibile l'area e le volumetrie per realizzare in seguito, quanto previsto dalla progettazione del Polo che sarà realizzato presso il Centro aziendale di Rispecchia. Questa nuova attività permetterà di sviluppare le sinergie conferendo a Terre Regionale Toscane – Tenuta di Alberese un ruolo nelle politiche di sviluppo e valorizzazione dell'agroalimentare della Regione Toscana. Nel mese di dicembre 2015 si sono già ultimate tutte le opere di abbattimento delle volumetrie del centro di Rispecchia condotte dalla Provincia di Grosseto, necessarie poi alla realizzazione della nuova Palazzina laboratori e uffici del Polo Agroalimentare.

Contributi comunitari agricoli

I contributi comunitari percepiti dalle Gestioni Agricole di TERRE REGIONALI TOSCANE, nell'ambito delle normali provvidenza riservate a tutti gli agricoltori hanno raggiunto complessivamente la somma di € 553.000 di cui una parte significativa connessi alla conduzione con sistema di agricoltura biologica.

Investimenti

Nel corso dell'esercizio 2015 la Tenuta di Alberese ha fatto prevalentemente investimenti di sostituzione per mantenere un minimo di efficienza nel parco attrezzature agricole. Tra gli acquisti di sostituzione si rammenta l'acquisto di un nuovo trattore per un importo complessivo di € 67.850 che ha ottenuto un contributo dal PSR. Con l'arrivo del nuovo mezzo e con la significativa riduzione dei terreni condotti direttamente a seguito della restituzione del CEMIVET, la Tenuta di Alberese ha provveduto ad avviare una procedura pubblica di alienazione di n. 3 trattori usati, uno dei quali di grande potenza e relativamente recente.

Germoplasma e agricoltori custodi

Nel 2015 Terre Regionali Toscane, con la collaborazione della Tenuta di Alberese e nell'ambito del PSR 2007/2013 misura 214 b2, ha realizzato le attività inerenti la conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n.64 in particolare Terre Regionali Toscane ha, per gli aspetti di conservazione:

1. Gestito e coordinato la Banca Regionale del Germoplasma e le sue sezioni per la conservazione "ex situ" del patrimonio genetico, effettuato le prove varietali in campo, fornito il supporto tecnico e l'erogazione dei rimborsi spese forfettari;
2. Gestito e coordinato l'attività dei Coltivatori Custodi per la conservazione "in situ" del patrimonio genetico, stipulato le apposite convenzioni e fornito assistenza tecnica e controllo. Tenuta dell'elenco dei CC e istruttoria delle domande di iscrizione, erogazione dei rimborsi spese forfettari.
3. Gestito la Rete di conservazione e sicurezza e verificato il funzionamento della stessa, ha fornito il materiale genetico ai richiedenti anche per motivi di studio e ricerca dei non aderenti alla Rete;
4. Gestito e sviluppato le banche dati su supporto informatico e l'aggiornamento del sito web: <http://germoplasma.arsia.toscana.it/>

Per quanto riguarda la valorizzazione Terre Regionali Toscane ha:

1. Raccolto, di concerto con la Regione Toscana, durante una giornata di divulgazione presso il granaio lorenese di Alberese, le idee progettuali locali sulla conservazione, valorizzazione e reintroduzione, sul territorio di origine, di varietà locali. Tali idee progettuali sono da sviluppare e realizzare nel corso della prossima programmazione del PSR in ottemperanza alla DGR 327 del 18/04/2016;
2. Realizzato azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana rivolto agli operatori toscani.

I costi ammissibili a rendicontazione nel 2015 nell'ambito della specifica misura 214 b2 del PSR tramite ARTEA, sono ammontati complessivamente a € 201.500 Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che rendono complessa e onerosa la gestione e il coordinamento. Nonostante ciò il numero dei coltivatori custodi è cresciuto così come

le varietà conservate "in situ" da coltivatori già attivi che hanno ampliato le proprie convenzioni

Centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione - Tenute di Cesa e Alberese

Nella gestione delle aziende agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricolo-forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Presso le due aziende sono operativi due centri per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

1. la Tenuta di Cesa, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa (AR), posto nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione "integrato".
2. la Tenuta di Alberese, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Grosseto, con indirizzo produttivo biologico.

In entrambe le strutture è presente un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, presso il quale è operativa una cella frigorifera, utilizzata per la conservazione del germoplasma nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (Banca Regionale del Germoplasma), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose ad Alberese, e cerealicole a Cesa.

Le attività svolte presso i Centri, previste nell'ambito dei piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, tengono conto degli scenari generali forniti dalla Politica Agricola Comunitaria e, a scala regionale, dal PSR e dal PRAF per quanto riguarda le azioni relative al settore agricolo forestale nonché dalle direttive impartite dalla Regione Toscana.

Le attività svolte presso i Centri in particolare sono dirette a:

- a. sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane che operano in materia
- b. collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana;
- c. collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca,
- d. collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana
- e. conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;
- prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sono sostenute da specifici finanziamenti e rientrano nei costi complessivi della gestione e prevedono la collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CRA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.)

La maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, mais etc).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CRA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto). Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà per girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, frumento duro, frumento tenero.

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nella registrazione ed eventuale successiva elaborazione statistica dei dati relativi alla fase vegetativa ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi quali-quantitative, il tutto secondo specifici protocolli sperimentali.

I centri sono dotati di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

La gestione dei due Centri, coordinata dalla direzione gestioni agricole, avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

Tenuta di Cesa – Centro per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni

Nel corso del 2015 sono stati conseguiti i risultati prefissi dal piano colturale, in particolare l'attività del centro ha riguardato le seguenti attività:

- Trasferimento delle innovazioni
- Collaudo delle innovazioni
- Progetti europei
- Supporto alla predisposizione dei regolamenti e procedure interne
- Reparto procedure amministrative e acquisti
- Gestione tecnica

a) Trasferimento delle innovazioni

Nel corso del 2015 è stata organizzata, presso il Centro, la tradizionale visita ai campi sperimentali e dimostrativi delle prove su frumento tenero e duro (27 maggio) che ha visto la partecipazione di oltre 60 persone tra cui due rappresentanze degli istituti agrari Vegni (Capezzine AR) e Ricasoli (Siena).

Sono stati pubblicati sulle riviste specializzate i risultati delle prove istituzionali relative alla Rete di confronto varietale su frumento duro, frumento tenero, mais e i risultati della prova Assosementi su girasole.

b) Collaudo delle innovazioni

Anche nel 2015 si è proceduto a attuare il piano colturale che prevedeva per buona parte dei seminativi l'esecuzione di prove di collaudo oltre a tre prove di difesa su vite e olivo realizzate in collaborazione con il Servizio Fitosanitario Regionale che gestisce il Centro di Saggio Fitofarmaci che ha sede presso il Centro. Di seguito è sintetizzata l'attività svolta presso il Centro.

Attività di collaudo delle innovazioni	Parcelle	Prove
Pagamento	2443	35
Istituzionali	934	10
Totale parcelle sperimentali	3377	45

Va inoltre evidenziato che nonostante la congiuntura economica sfavorevole il Centro è riuscito negli ultimi anni, acquisendo nuovi committenti, a mantenere il complesso delle attività incrementando la soglia di autofinanziamento. Significativa è la ripartizione delle entrate: ben il 62% deriva dalle prove di collaudo a pagamento e solo il 38% dalla vendita dei prodotti aziendali la cui produzione è funzionale a mantenere una adeguata rotazione dei terreni agricoli necessaria per rendere possibile l'attività sperimentale.

c) Progetti Europei

Nel 2015 la Commissione Europea non ha ammesso a finanziamento i due progetti presentati nel 2014. Il progetto LIFE "Paglia", in considerazione della tematica innovativa e della valutazione positiva della prima stesura, è stato deciso, a seguito di una rimodulazione, di presentarlo nuovamente. La P.O. del Centro, su indicazione del Dirigente di riferimento e del Direttore Generale, ha partecipato ad un gruppo di lavoro con gli Istituti Vegni (Capezzine - AR) e Camaiti (Pieve Santo Stefano - AR) le Società Menchetti e Athena srl per la presentazione del progetto "ARTE BIANCA" che è stato finanziato dalla Regione Toscana per complessivi 125.000 € nell'ambito del POR FSE 2014-2020.

Sono proseguiti due progetti LIFE:

il progetto IPNOA, affidato dalla Regione Toscana a Terre Regionali Toscane che prevede la realizzazione dei campi sperimentali presso il Centro e che ha tra i partner la Scuola superiore di studi universitari Sant'Anna di Pisa, West System oltre a INRA (FR) che si concluderà nel 2016; il progetto SEMENTE PARTECIPATA che vede tra i partner oltre a Terre Regionali Toscane, l'Università di Firenze, la Regione Marche, la Stazione sperimentale di granicoltura per la Sicilia, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura, la Provincia di Grosseto, l'Associazione Navdanya International. Il progetto, che ha preso avvio nel 2014 con la realizzazione dei campi sperimentali presso il Centro per il collaudo di Cesa, si concluderà nel 2019.

d) Supporto alla predisposizione dei regolamenti e procedure interne

Presso la Tenuta di Cesa al responsabile del Centro sono stati affidati incarichi di predisposizione e adeguamento delle procedure. In particolare la P.O. ha elaborato l'adeguamento del "Regolamento per le acquisizioni in economia di beni e servizi nonché per la vendita dei prodotti derivanti dallo svolgimento dell'attività istituzionale". Tale regolamento modificato è stato poi approvato dal Direttore Generale con decreto n 2 del 21/01/2016. Inoltre si è operato, in raccordo con il competente Settore Contratti della Regione Toscana, ad acquisire ed adattare la modulistica per gli affidamenti di servizi e forniture.

e) Reparto procedure amministrative e acquisti

Su indicazione del Dirigente Responsabile del Settore Gestioni agricole già dal 2014 è stata costituita presso la Tenuta di Cesa una unità di supporto per strutturare le procedure interne e per l'affidamento dei contratti di forniture di beni e servizi per la Tenuta di Alberese, per la Tenuta di Cesa e per il Parco Stalloni di Pisa. Tale Reparto nel 2015 è risultato particolarmente attivo e impegnato a strutturare procedure interne conformi alle norme di evidenza pubblica. In particolare il capo Reparto (Impiegato Agricolo di I liv. secondo il CCNL dei Quadri ed Impiegati agricoli), è il referente per tutto l'Ente per l'istruzione delle pratiche START, come estensore dei Decreti correlati, come Punto Istruttore (P.I.) e come Operatore di Verifica degli adempimenti sul sistema

CONSIP-MEPA, nonché l'operatore per visure camerali PA e richiesta DURC (documento di regolarità contributiva) sul portale INAIL. In tale contesto a partire dal 02/01/2015 fino al 31/12/2015, successivamente all'adozione del Regolamento interno, attraverso il sistema START e MEPA sono state affidate forniture e servizi con l'adozione di 96 procedimenti. Per le citate pratiche sono stati richiesti i rispettivi Smart CIG (Codici Identificativi Gara).

Va altresì rilevato che, sebbene le pratiche START e CONSIP MEPA stiano diventando sempre più ordinarie sia per l'Ente sia per molti dei fornitori di beni e servizi, abituali e non, il Capo Reparto in servizio presso Cesa ha dovuto comunque fornire a questi ultimi anche un supporto informativo, divulgativo ed operativo durante l'istruzione delle pratiche, comprese spesso le iscrizioni alle piattaforme citate.

f) Gestione tecnica

Affidata alla P.O. del centro e svolta in collaborazione con i due tecnici che si occupano delle attività di collaudo delle innovazioni ha permesso di portare a termine il piano colturale sia per quanto attiene le attività di collaudo che le colture di pieno campo. Nel complesso sono oltre 3.400 le parcelle sperimentali realizzate e monitorate, 18.000 i rilievi sperimentali effettuati che sono stati inoltre oggetto di archiviazione informatica ed elaborazione .

Tenuta di Alberese – Centro per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni

La gestione del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione è all'interno della Tenuta di Alberese. Alla attività di pieno campo si affianca quindi quella a livello di parcella, tipica dell'attività di collaudo e sperimentazione.

In particolare l'attività del centro ha riguardato le seguenti attività:

- a) Progetti Europei
- b) Divulgazione e trasferimento delle innovazioni
- c) Collaudo delle innovazioni

a) Progetti Europei

La P.O. del Centro, su indicazione del Dirigente delle Gestioni Agricole, ha collaborato alla realizzazione del progetto europeo "Biomass +", in qualità di fornitore di servizio, per la preparazione, essiccazione e combustione di quantitativi di cippato proveniente da diverse essenze aziendali al fine di testare il funzionamento della caldaia a biomassa installata presso il Centro. Il riferimento scientifico di tale attività è stata l'Università di Genova, mentre il partner di riferimento era la Amministrazione provinciale di Grosseto.

b) Divulgazione e trasferimento

Sono stati pubblicati sulle riviste specializzate i risultati delle prove istituzionali relative alla Rete di confronto varietale su frumento duro e frumento tenero.

c) Collaudo delle innovazioni

Anche nel 2015 si è proceduto a attuare il piano colturale che prevedeva, oltre ai seminativi, l'esecuzione di prove di collaudo. Di seguito è sintetizzata l'attività svolta presso il Centro.

Attività di collaudo delle innovazioni	Parcelle	Parcelloni	Prove
Pagamento	81	9	2
Istituzionali	827		10
Germoplasma	100		1
Oliveto Vogat	40		1
Totale parcelle sperimentali	1048	9	14

In merito alla attività sperimentale in campo olivicolo è stata effettuata una raccolta di olive per varietà nell'oliveto VOGAT e, in collaborazione con l'ISIS Leopoldo II di Lorena, è stata realizzata una frangitura monovarietale su piccola scala.

Parco stalloni

L'Ente Terre Regionali Toscane gestisce il parco stalloni regionale la cui consistenza è di 52 capi in riduzione rispetto ai 61 del 2014.

I 52 equidi, di cui 34 maschi e 18 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

Equini n. 14 di cui:

- n. 6 Maremmano
- n. 5 Appenninico
- n. 1 Cavallino di Monterufoli
- n. 1 Bardigiano
- n. 1 Sella italiano.

Asini dell'Amiata n. 38 di cui:

- n. 20 maschi (di cui 1 capostipite e 19 stalloni)
- n. 18 Femmine.

La funzione del parco stalloni regionale è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. L'attività istituzionale e operativa del parco stalloni si può sintetizzare come di seguito riportato:

- predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, definendo e attuando il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);

- prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.) in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti del C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;

- concedere/dare in cessione a fida stalloni (e anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;
- attivare, per conto della Regione Toscana, la procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta;
- gestire il Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici;
- porre le basi per l'avvio della banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico, ai sensi della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con il materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma.

Il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale è stato predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente; si rileva che le disponibilità di stalloni, negli ultimi anni, coprono completamente o sono superiori alle richieste annuali.

Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici.

I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è a carico di Terre Regionali Toscane.

La gestione del parco stalloni comporta, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

- custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 16 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;
- gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale presenti in scuderia.

Attualmente sono presenti in scuderia 16 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste) sono presenti, per il periodo di funzionamento del

Centro regionale produzione sperma, 3 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)

L'ambito delle funzioni attribuite all'Ente Terre in materia di coordinamento della gestione del patrimonio agricolo forestale regionale è definito nell'articolo 2, comma 1, lettera b) e c) della l.r. 80/2012, e nel titolo IV, capo I (Patrimonio agricolo forestale della Regione) della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana), così come modificato dalla L.R. 80/2012.

Le attività necessarie per lo svolgimento delle funzioni adesso affidate all'Ente Terre sono state svolte negli anni precedenti, e fino alla nascita dell'Ente stesso, dal competente Settore Forestazione della Giunta Regionale, e nel corso del 2014, si è giunti alla piena operatività delle funzioni assegnate all'Ente dalle leggi regionali sopra citate.

L'Ente nel corso del 2015 ha svolto, così come intrapreso nell'anno precedente le seguenti attività:

Procedure per l'alienazione dei beni del PAFR (art. 20 LR 77/2004 modificato dall'art.72 della LR 80/2012)

I beni appartenenti al PAFR possono essere alienati con le procedure specificatamente previste dalla L.R. 77/04 "Demanio e Patrimonio della Regione Toscana".

A tal fine la Giunta Regionale nel 2012, con DGR 682, ha approvato l'elenco dei beni del PAFR da alienare, i cui proventi saranno totalmente reinvestiti sul restante patrimonio per eseguire interventi di miglioramento e valorizzazione del PAFR stesso.

L'Ente Terre ha provveduto alla stesura di una proposta di modifica e/o integrazione dell'elenco dei beni del PAFR da alienare approvati con la succitata DGR 682/2012.

La Giunta regionale con la delibera n. 27 del 19/01/2015 ha approvato tale integrazione proposta dall'Ente.

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di verifica in merito alle procedure di alienazione attuate dagli Enti competenti provvedendo al contempo ad un'ulteriore verifica degli elenchi che ha portato a proporre alla Giunta la Approvazione delle modifiche e integrazione degli elenchi dei beni di cui agli allegati approvati con delibere, 682/2012, 27/2015 per quanto concerne il patrimonio agricolo forestale regionale.

La scelta dei beni inseriti in tale proposta di modifica è stata effettuata di concerto con gli Enti Competenti, che hanno provveduto a presentare all'Ente Terre stesso le proposte relative all'inserimento di nuovi beni o alla variazione di quelli già esistenti inseriti nell'elenco di cui sopra.

La scelta ha tenuto conto di principi generali quali:

- l'alienazione dovrà riguardare quei beni non più utilizzati e non necessari al conseguimento delle
- finalità previste dall'art.27 della L.R. 39/00;
- l'alienazione non dovrà creare situazioni che rendano difficile la gestione e/o che creino pregiudizio
- alla valorizzazione del restante patrimonio;
- i beni venduti non devono creare inclusi all'interno dei complessi.

Istruttoria dei piani presentati dagli Enti gestori per gli interventi 2015 per la cura e la valorizzazione del PAFR

Gli Enti competenti all'attuazione degli interventi pubblici forestali, fra i quali al punto g) sono presenti quelli relativi la cura, la manutenzione e la sorveglianza dei boschi di proprietà della Regione, entro il 31 dicembre di ogni anno, presentano alla Giunta Regionale un piano annuale degli interventi da attuare nell'annualità successiva.

Il piano annuale degli interventi, per gli interventi ricadenti nei complessi del PAFR, costituisce attuazione dei piani di gestione e si conforma agli indirizzi approvati dall'Ente Terre.

I piani presentati, per quanto concerne gli interventi sul PAFR riguardanti l'amministrazione diretta e i lavori in appalto, sono stati quindi istruiti dall'Ente Terre con particolare riguardo alla conformità agli indirizzi, a quanto indicato dai Piani di Gestione e agli obiettivi in termini di proventi (art. 10 LR 39/00), con un esame critico della previsione dei proventi di gestione presentata per il 2014 (vendite legna, incrocio dati concessioni con i proventi) con possibili correzioni d'ufficio in caso di evidenti discostamenti dalle previsioni del Piano di Gestione.

La fase è stata portata a termine di concerto con il settore della giunta regionale.

Determinazione degli utili di gestione da conseguire da parte degli Enti (art. 2 LR 80/2012)

L'Ente Terre, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 80/2012, ha il compito di determinare gli obiettivi in termini di proventi di gestione dei beni del PAFR che dovranno essere realizzati da parte di ogni Ente Competente alla gestione del PAFR stesso.

Per determinare l'importo di proventi da realizzare è stata attuata una fase di verifica con gli Enti Competenti.

Questo ha permesso una prima stima dell'importo degli utili di gestione ricavabili da ogni Ente Competente.

E' inoltre proseguita la verifica circa l'andamento degli utili incassati dagli Enti tramite la scheda di rilevamento trimestrale di rendicontazione prevista al comma 1 dell'art. 31 della L.R 39/00).

Questo, unitamente al puntuale esame delle previsioni dei Piani di Gestione dei singoli complessi appartenenti al PAFR, ha consentito di dare attuazione a quanto previsto dall'art.2 comma 1c) della LR 80/12, determinando, per ogni Ente, gli obiettivi da conseguire in termini di proventi a partire dalla presentazione, da parte degli Enti gestori, del programma 2016.

L'obiettivo in termini di proventi di gestione da realizzare da parte degli Enti gestori del PAFR nel corso del 2016 è stato determinato dall'Ente Terre in euro 3.310.000 totali, con un incremento rispetto agli introiti determinati per il 2015 del 6% e del % 21 rispetto a quelli realizzati nel 2014.

Concessione a soggetti terzi di beni appartenenti al PAFR - verifica della rispondenza delle concessioni agli indirizzi di cui all'art. 2 della LR 80/2012 e art. 65 Norme transitorie - Coordinamento dell'attività degli Enti Competenti art. 22 L.R. 39/00.

Nel corso del 2015 è proseguita la fase di verifica riguardante la rispondenza dei canoni delle concessioni amministrative ai canoni di riferimento individuati dall'Ente Terre, la cui determinazione è stata oggetto di concertazione con gli Enti nel corso del 2014.

L'Ente Terre ha provveduto inoltre, in collaborazione con i competenti uffici regionali, ad emanare gli indirizzi agli Enti competenti per l'utilizzazione dei beni appartenenti al PAFR mediante il rilascio delle autorizzazioni e concessioni d'uso (ex art. 50 del Regolamento di attuazione della LR 77/04), approvando al contempo, sia gli schemi di bando/avviso per la scelta del concessionario, che il disciplinare tipo così come previsto dall'art. 50 comma 5 del succitato Regolamento.

Lo schema di bando/avviso risponde alle caratteristiche elencate all'art. 41 del Regolamento di attuazione della LR 77/04.

Da parte dell'Ente Terre gli enti delegati sono stati supportati nella loro attività di gestione per:

- proporre in concessione a soggetti terzi i beni del PAFR non utilizzati a fini istituzionali dall'ente competente stesso e per i quali non si ritiene opportuno procedere all'alienazione, al fine di poter finalizzare l'intero PAFR al perseguimento delle finalità previste dall'art. 27 della LR 39/00 e di evitare un probabile depauperamento del valore del PAFR stesso;
- incentivare le autorizzazioni annuali ai sensi dell'art. 39 del DPGR 61/R del 2005 (regolamento di attuazione della L. R. 77/04), al fine di promuovere l'utilizzo di tutti i beni pubblici appartenenti al PAFR.

Nel corso del 2015 l'Ente Terre ha quindi coordinato le attività degli Enti competenti nella gestione del PAFR, con particolare riguardo al rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni d'uso e alle attività forestali che prevedano la realizzazione di proventi di gestione, elaborando anche schemi di bando/avviso di gara comprendenti anche forme sinergiche fra vari Enti competenti al fine di ottimizzare gli utili ricavabili.

Pianificazione dei complessi del PAFR (art. 67 LR 80/2012)

La pianificazione del patrimonio risulta lo strumento fondamentale ed imprescindibile per una corretta gestione delle risorse forestali che coniughi produttività e tutela, lavoro e conservazione, attività umana e sostenibilità degli interventi.

Tutti i complessi del PAFR sono quindi dotati di piani di gestione, che hanno scadenze diverse, a seconda del periodo di stesura dei piani stessi. Sono pertanto presenti piani redatti anche prima dell'approvazione della DGRT 1099, che approva le "Direttive per la redazione dei Piani di Gestione del patrimonio agricolo forestale regionale", e in un contesto programmatico e socio economico diverso da quello attuale.

Si è reso perciò necessario, così come previsto dalla citata delibera regionale 1099, procedere alla redazione, da parte degli enti competenti, del documento di verifica quinquennale, contenente la valutazione della validità del Piano di gestione, al fine di procedere agli eventuali aggiornamenti dello stesso.

Nel corso del 2015 è stata richiesta agli enti competenti un'analisi critica dei piani e del loro grado di attuazione, rilevando il grado di raggiungimento degli obiettivi dei piani medesimi con l'individuazione degli eventuali problemi procedurali e/o gestionali che ne possono aver causato la parziale attuazione. L'analisi propone inoltre le necessarie modifiche e/o aggiustamenti. Tale attività di verifica, aggiornamento/revisione è stata redatta in linea sia con le direttive impartite dalla Giunta regionale che con gli indirizzi operativi elaborati dall'Ente terre regionali anche al fine di incrementare di utili di gestione.

Nello specifico si è provveduto così come previsto dall'art. 30 della L.R. 39/00 alla verifica di conformità piani di gestione di cinque complessi del PAFR per oltre 7.100 ettari.

Nel corso del 2015 il coordinamento della gestione ottimale dei beni del PAFR non ha determinato costi a carico dell'Ente Terre, escluso un modesto importo di spese di trasferte.

Banca della terra

La "banca della terra" è stata avviata il 29 novembre 2013, con un primo bando emanato dalla Unione dei Comuni della Val di Merse inerente tre lotti di oliveto ricadenti nel Complesso Forestale "La Merse", in provincia di Siena, per complessivi 7 ettari (tutti aggiudicati); contemporaneamente lo stesso Ente ha inserito in banca della terra un ulteriore bando, sempre suddiviso in tre lotti, per la gestione di boschi e seminativi per un totale di circa 138 ettari. Anche in questo caso tutti e tre i lotti sono risultati aggiudicati, sebbene a seguito di trattativa privata successiva all'esito negativo del bando.

Entrambi i bandi riguardavano beni appartenenti al PAFR; da quel momento i beni inseriti, che inizialmente riguardavano esclusivamente terreni, si sono susseguiti, andando progressivamente ad interessare anche i fabbricati o interi poderi. Inoltre altri soggetti hanno reso disponibili i loro beni attraverso la banca, sia pubblici (Ente Terre, IPAB, Comuni, Unioni di Comuni) che privati.

Lo stesso Ente Terre, che ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 80/2012 deriva dalla trasformazione della Azienda regionale agricola di Alberese ed è dotato di un proprio patrimonio immobiliare e mobiliare, ha avviato una prima verifica sulla destinazione di terreni e fabbricati necessaria allo svolgimento dei compiti istituzionali di cui all'articolo 2 della l.r. 80/12, mettendo in disponibilità di terzi (attraverso la banca della terra) quelli che non rispondono alle finalità della legge istitutiva dell'Ente.

In totale sono stati pubblicati 42 bandi; di questi, 33 riguardano beni del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, 3 di altri Enti (Istituto degli Innocenti, Comune di Fucecchio, Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve), 6 di Ente Terre. L'analisi della ripartizione percentuale dei bandi in base alla proprietà, evidenzia l'importante ruolo dei beni del PAFR, che hanno interessato il 79% dei beni resi disponibili.

I singoli bandi possono mettere in concessione/affitto i beni in più lotti i differenti lotti dello stesso bando possono essere presi in gestione anche da uno stesso beneficiario, oppure da un altro richiedente. Il numero complessivo di lotti evidenzia dunque il numero totale di opportunità rese disponibili agli interessati, che quindi riguardano 57 beni.

Da una prima analisi del numero di lotti, rispetto al numero dei bandi, sembra evidenziarsi nel tempo un allineamento del numero; nel tempo si assiste dunque ad una convergenza un bando → un lotto (nel 2014 ogni bando in media riguardava 1,93 lotti, nel 2015 1,05 lotti), probabilmente per la volontà degli Enti di non frazionare eccessivamente le proprietà o di non sovrapporre le istruttorie amministrative.

Dei 57 lotti inseriti in banca della terra 34 risultano assegnati a seguito della conclusione delle istruttorie di concessione; 30 inerenti beni del PAFR, 2 di Ente Terre e 2 di altri Enti. E' importante notare come nel numero ufficiale sono esclusi 5 lotti per i quali è ancora in corso l'istruttoria. Risulta evidente come nel primo anno di attuazione dello strumento probabilmente siano stati resi disponibili lotti "meno appetiti"; con il tempo e l'esperienza probabilmente sono stati resi disponibili beni maggiormente interessanti per i beneficiari.

Nel complesso, sono stati resi disponibili 57 lotti per più di 4.000 ettari; sono risultati assegnati più del 65% dei lotti resi disponibili.

La banca della terra è uno strumento indirizzato principalmente (e prioritariamente) ai giovani agricoltori, la cui età è quindi inferiore a 40 anni. Chiunque può partecipare ai bandi ed agli avvisi, ma ai giovani, laddove possibile, viene riservato un punteggio di priorità nel corso della selezione dei richiedenti. Lo strumento è pertanto inserito fra le opportunità del Progetto regionale GiovaniSì, che sistemizza ed integra le politiche regionali destinate ai giovani, fra cui quelle nel settore agricolo ("Pacchetto giovani" del Programma di Sviluppo Rurale, Banca della Terra e iniziativa "Centomila orti in Toscana"). E' importante la partecipazione ai bandi da parte di giovani che hanno ottenuto concessioni su oltre il 50% dei lotti assegnati.

I beni concessi o dati in affitto attraverso la banca della terra vengono assegnati dietro pagamento di un canone annuale; tale canone, nel caso dei beni di proprietà pubblica, è indicato nel bando per la selezione del concessionario ed è soggetto al rialzo. Il valore offerto rappresenta uno degli elementi di valutazione dell'istanza nel caso di più soggetti partecipanti.

L'importo complessivo messo a bando è di oltre 421.000 euro/anno, e sono stati aggiudicati beni per 323.000 euro. Il minor importo aggiudicato ovviamente dipende dai lotti non assegnati e da quelli per cui le istruttorie sono ancora in corso d'opera. Limitando l'osservazione ai lotti già aggiudicati, si osserva un importante rialzo, pari a circa il 32%. Infatti, a fronte di una base d'asta complessiva di circa 245.500 euro, si è avuto un incremento di circa 77.000 euro a dimostrazione della valorizzazione economica del meccanismo dell'offerta a "rialzo".

Iniziativa "Centomila orti in Toscana"

L'iniziativa "Centomila orti in Toscana" è il sesto punto del Programma di Governo per la X legislatura regionale ed è mirata alla realizzazione di nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano; l'obiettivo dell'intervento regionale è indirizzato a individuare e sperimentare un "modello di orto urbano toscano" che definisca i principi generali per la realizzazione, la gestione e l'utilizzazione da parte dei Comuni della Toscana, attraverso il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia.

Le necessità finanziarie dell'Assessorato, per il raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa, sono state recepite dall'Amministrazione con legge regionale 82/2015 (collegato alla legge di stabilità) che stanziava 950.000 euro per il 2016, 1.000.000 euro per il 2017 e 1.000.000 euro per il 2018. La stessa legge 82/2015 stabilisce che Ente Terre è il soggetto deputato al supporto tecnico dell'iniziativa; per tale motivo, fin da giugno 2015 Ente Terre coordina tutte le attività promosse, nonché i tavoli di lavoro e la commissione per la selezione dei progetti presentati. Tutti gli atti emanati dalla Giunta regionale e dagli uffici derivano pertanto dal lavoro preliminare svolto dall'Ente.

Il 15 ottobre 2015 è stato siglato dalla Regione Toscana un protocollo di intesa (Delib GR 910/2015) con 6 Comuni pilota (Firenze, Bagno a Ripoli, Siena, Lucca, Grosseto, Livorno), con Anci Toscana e con Ente Terre Regionali Toscane per la realizzazione del progetto, la definizione del "modello di orto urbano" e la successiva sperimentazione (ossia la realizzazione degli orti sul modello definito).

Attraverso l'attività del gruppo di lavoro sono state definite le "modalità di attuazione" dell'iniziativa (approvate dalla Giunta regionale con Delib GR 995/2015), che definiscono lo schema di massima e delineano gli obiettivi del progetto e le modalità con cui questo viene attuato. Sempre con Delib GR 995/15 viene avviata una manifestazione di interesse per tutti i Comuni della Toscana che vogliono partecipare alla iniziativa. I Comuni sono stati chiamati a rispondere ufficialmente, tramite PEC, entro il 31 dicembre 2015 (termine prorogato al 31 marzo 2016).

Al 31 marzo 67 Comuni hanno aderito alla iniziativa (che si aggiungono ai 6 Comuni pilota, per un totale di 73 amministrazioni coinvolte).

Con Delib GR 42/2016 la Giunta ha approvato il documento "Linee guida per la realizzazione e la gestione degli orti da parte dei Comuni della Toscana e dei soggetti concessionari", che rappresentano la proposta di "modello di orto urbano". Il documento, piuttosto ampio, non si limita agli aspetti progettuali e tecnici per la realizzazione degli orti, ma definisce l'intero percorso che va dall'individuazione dell'area vocata, fino alla selezione del soggetto concessionario delle strutture e del soggetto assegnatario del singolo orto.

Il documento dettaglia l'iniziativa e definisce il cronoprogramma, le caratteristiche tecniche dell'orto, la scelta dell'area, le opere ed i lavori necessari. Definisce però anche le modalità per la selezione dei soggetti gestori, le modalità per l'assegnazione degli appezzamenti ai singoli ortisti, il regolamento per l'uso degli orti. Un capitolo specifico riguarda il coinvolgimento dei Comuni toscani interessati all'iniziativa, che saranno direttamente coinvolti con un questionario.

Le linee guida vorrebbero essere un importante strumento di supporto per i Comuni della Toscana e per questo all'atto principale sono allegati i seguenti documenti (da utilizzare quali facsimile da parte dei Comuni):

- bando per la selezione del soggetto gestore
- istanza di ammissione a partecipare quale soggetto gestore
- disciplinare di concessione
- bando assegnazione orti
- Regolamento per l'assegnazione e l'uso degli orti
- Istanza di assegnazione dell'orto
- Questionario per i Comuni aderenti all'iniziativa

Inoltre le linee guida sono il riferimento per i Comuni che intenderanno avvalersi del contributo finanziario dell'iniziativa. I progetti presentati (sia dai Comuni pilota che dagli altri) dovranno pertanto essere in linea con quanto deliberato dalla Regione.

L'obiettivo dell'intervento regionale è dunque indirizzato a definire e sperimentare un "modello di orto urbano toscano", con il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia, promuovendone successivamente la realizzazione verso i Comuni che vogliono aderire all'iniziativa, realizzando spazi da destinare ad orti urbani conformi al modello regionale così definito.

L'obiettivo generale è raggiunto attraverso tre fasi successive:

1. definizione delle linee guida ai Comuni della Toscana delle modalità operative per la realizzazione e la successiva gestione delle strutture, anche attraverso la rappresentazione di un "modello" generale da applicare, con le dovute specificazioni territoriali, alle realtà comunali;
2. realizzazione del modello nei sei Comuni aderenti al protocollo, al fine di avviare una attività di sperimentazione e verifica del modello individuato;
3. realizzazione degli orti urbani nei Comuni della Toscana che hanno manifestato l'interesse ad aderire alla iniziativa secondo quanto disposto dalla Delib GR 995/2015.

La finalità dell'iniziativa non è limitata unicamente all'incremento delle superfici e del numero di appezzamenti disponibili per gli interessati, ma ha una portata maggiore, anche a carattere sociale, da considerarsi di riferimento per tutto il territorio regionale e/o nazionale, e da attuare con una pluralità di soggetti.

All'obiettivo generale di rendere disponibili alle persone residenti nelle aree a maggior livello di urbanizzazione del territorio regionale, ulteriori superfici interessate da "orti urbani" migliorando, al contempo, quelle già esistenti, si associa quello di cambiarne radicalmente la "visione", ossia di luoghi moderni, destinati a persone di tutte le età (soprattutto giovani), centri di aggregazione e di scambio culturale fra i coltivatori, visitatori occasionali, studenti, ecc...

L'orto urbano si configura come un insieme di appezzamenti di terreno (o di coltivazioni fuori-terra) collegati dentro un sistema in cui sono inseriti servizi, spazi comuni, punti di aggregazione ed in cui la presenza delle persone non si limita allo svolgimento delle cure colturali nel "proprio" appezzamento, quanto a condurre una vita sociale volta anche allo scambio di informazioni, all'aggiornamento delle conoscenze, al confronto con le altre persone e le altre generazioni. Tali orti possono diventare anche punti di riferimento importanti per la coltivazione di germoplasma di antiche varietà locali.

Il progetto si basa sul ruolo fondamentale dei giovani e delle scuole: se da un lato la persona anziana è da sempre richiamata positivamente dall'idea di avere un "proprio" appezzamento di terreno per produrre fiori e vegetali e per passare il tempo libero, dall'altro il giovane è il motore di iniziative comuni di crescita e sviluppo di tutta la struttura. Al contempo, per il giovane, l'orto urbano (e la gestione di Associazioni da questi costituite) è un importante banco di prova e di inserimento nel tessuto connettivo della propria città, nonché di volontariato. L'ormai dimostrata volontà delle nuove generazioni di un ritorno alla terra non deve essere sempre vista come il desiderio di crearsi una professione specifica (quella dell'agricoltore) che non sempre è compatibile con la storia e la tradizione di ognuno, nonché con il proprio curriculum di studi, quanto anche alla volontà di avvicinarsi alla agricoltura come interesse "secondario" mantenendo la propria professionalità in altri settori. In questo l'orto urbano diventa un punto di riferimento. L'aspetto didattico e lo scambio di esperienze tra generazioni appare elemento di crescita sociale e di valorizzazione della cultura agricolo-ambientale del territorio.

La Regione Toscana, a partire dal 2011 con il progetto Giovanisì, ha sistematizzato ed integrato le politiche giovanili regionali già in vigore e le ha arricchite con nuove linee di intervento. Attraverso due misure, il Pacchetto Giovani del Programma di Sviluppo Rurale e la Banca della Terra, il progetto Giovanisì sostiene e incentiva i giovani che vogliono intraprendere un'attività imprenditoriale in ambito agricolo. Il progetto "Centomila orti in Toscana" è stato pertanto inserito nell'ambito di Giovanisì arricchendo ancora di più il pacchetto di opportunità per i giovani in agricoltura.

Firenze, 6 giugno 2016

*Il Direttore dell'Ente Terre
Dott. Claudio Del Re*